

Al «San Carlo» di Milano i 40 anni di *Avvenire*

Nell'ambito delle iniziative per la celebrazione dei 140 anni del Collegio San Carlo di Milano (che con le sue scuole, dall'infanzia alle superiori, rappresenta una prestigiosa istituzione culturale del capoluogo lombardo) verrà inaugurata venerdì la mostra sui 40 anni di *Avvenire* che resterà aperta fino a giovedì 5 febbraio negli orari di apertura della scuola. I pannelli espositivi, che raccontano i 4 decenni del quotidiano dei cattolici italiani, saranno visitati, lunedì 2 febbraio, anche dal cardinale Camillo Ruini.

Media cattolici, nuovo fermento a Isernia



Boffo, monsignor Visco e don Paolo

In diocesi convegni e iniziative parrocchiali «per formare»
E i vescovi molisani pensano a un settimanale comune

La comunicazione del Vangelo oggi, per una Chiesa chiamata a configurarsi a Cristo Signore, richiede una particolare attenzione ai cambiamenti generati dai moderni strumenti della comunicazione sociale. Per evangelizzare ed esercitare il suo ruolo profetico essa deve comprendere e dialogare con la nuova cultura generata dalla crescente diffusione dei media, soprattutto tra i più giovani. È un dovere e una opportunità per la Chiesa saper rispondere con coraggio alle nuove istanze culturali lasciandosi interpellare dai cambiamenti e offrendo il suo contributo per il bene e la salvezza dell'umanità: missione che scaturisce dalla sua stessa identità e oggi resa ancora più che mai urgente. Lo sforzo che l'ufficio per le

Comunicazioni sociali della diocesi di Isernia-Venafro sta facendo, su impulso del vescovo Salvatore Visco, è di proporsi nel mondo della comunicazione con discrezione ma con decisione e con convinzione, riconoscendo il grande ruolo che oggi i media ricoprono nella formazione delle nuove generazioni. Lo fa attraverso la pagina settimanale "Qui Diocesi" nel Quotidiano del Molise, in edicola ogni domenica, attraverso il suo sito internet, i tanti giornali e fogli di informazione prodotti nelle parrocchie e con iniziative formative per una sempre più consapevole corresponsabilità, convinti come si è della necessità di formare ancor prima che informare. In questa linea va letto l'incontro per operatori parrocchiali delle comunicazioni tenuto con il direttore

dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Cei, don Domenico Pompili, nello scorso settembre, come anche il convegno svoltosi negli ultimi giorni al quale ha preso parte il direttore di *Avvenire*, Dino Boffo. Nei prossimi mesi verrà realizzato un video per la vita, pensato per i ragazzi delle scuole superiori in occasione della Giornata mondiale per le comunicazioni sociali del 24 maggio. I vescovi delle quattro diocesi del Molise, inoltre, stanno lavorando lavorando nella prospettiva della nascita di un settimanale comune. Dunque, un'attenzione costante alle nuove esigenze della moderna tecnologia senza mai perdere di vista l'obiettivo: perseguire la verità nel rispetto e nella imprescindibile promozione dell'uomo.

Paolo Scarabeo

LA FRASE



Chi opera nei nuovi media non può non sentirsi impegnato al rispetto della dignità e del valore dell'uomo. Se le nuove tecnologie devono servire al bene dei singoli e della società, quanti ne usano devono evitare la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano (Benedetto XVI, messaggio per la 43ª Giornata delle comunicazioni sociali 2009)

Parrocchie, è qui la sfida

Brescia: così si decifra la cultura mediatica



Domenica scorsa la diocesi di Brescia ha festeggiato la Giornata di *Avvenire*. Molte le comunità parrocchiali che hanno colto l'occasione per invitare ad una riflessione sul ruolo del quotidiano cattolico, e, a partire da questo, sull'importanza

decisiva che mezzi di comunicazione possono avere nella formazione di coscienza e personalità adulte. Non in tutte le parrocchie la Giornata ha avuto la stessa risonanza. In molte comunità si è risolta nell'invito del sacerdote ai fedeli a portare, almeno per un giorno, *Avvenire* nelle proprie abitazioni. Ci sono state però comunità parrocchiali, soprattutto quelle che hanno una frequentazione più assidua con i mass media, che hanno dato una corretta sottolineatura alla Giornata. L'invito formulato ai fedeli non si è risolto nel semplice "fervorino" ad acquistare *Avvenire* perché voce della Chiesa. Molti parroci hanno preferito mettere in risalto il contributo che strumenti come il quotidiano cattolico possono dare alla formazione di coscienze capaci di non perdere la bussola in tempi tumultuosi come quelli attuali. Per quelle parrocchie da tempo sensibili alla diffusione della "Buona Stampa" la Giornata ha rappresentato una sorta di valore aggiunto. La disponibilità del quotidiano è servita a incentivare la distribuzione anche di altri strumenti. È il caso, per esempio, della comunità parrocchiale di Lograto, cittadina di quasi tremila abitanti situata nella Bassa Bresciana. Ogni settimana la parrocchia di Ognissanti riesce a diffondere al termine delle celebrazioni settanta copie del settimanale diocesano che vanno ad sommarsi a quelle degli abbonati. Per la Giornata del 25 gennaio è stato proposto ai fedeli l'abbinamento tra *La Voce del Popolo* (nel riquadro il logo) e *Avvenire*. La formula è stata particolarmente apprezzata anche grazie alla sottolineatura dei celebranti che non hanno mancato di mettere in evidenza la necessità di accostarsi a queste testate. Leggere il quotidiano cattolico o il settimanale diocesano non può essere un semplice "atto di fede", ma una scelta consapevole di lettori che non si rassegnano alle banalità e alle strumentalizzazioni di buona parte della cultura contemporanea.

Massimo Venturini

I TESTIMONI

UN MOSAICO DI «ESPERIMENTI» DAL VIVO

Passa per le parrocchie il «fronte» del confronto con la cultura del nostro tempo. Una cultura fortemente condizionata dai mass media – stampa, tv, radio, web... – e che in parrocchia necessariamente entra con la gente che la frequenta. Una comunità viva non può che interrogarsi sui messaggi mediatici che orientano giudizi e coscienze. Nasce da questa presa di coscienza l'impegno che tante comunità hanno scelto anche nel campo della comunicazione, iniziando a usare i media d'ispirazione cristiana per aiutare la gente a decodificare messaggi e impulsi che spesso condizionano sottilmente il modo di pensare dei credenti. Qui proponiamo le esperienze di alcune parrocchie.



La proposta di «Avvenire» domenica nella parrocchia di Lograto (Brescia)

Belluno si fa in due: settimanale & quotidiano



La parrocchia Santa Maria Nascente di Agordo è stata tra le più attive nella diffusione di *Avvenire*, domenica scorsa, in occasione della Giornata del quotidiano celebrata nella diocesi di Belluno-Feltre. L'evento, come spiega il parroco, monsignor Lino Mottes,

«era stato preannunciato la domenica precedente e poi abbiamo sensibilizzato i fedeli per tutto il fine settimana fino all'ultima Messa della domenica sera. Il gruppo locale di Buone Stampe che abitualmente diffonde, oltre ad *Avvenire*, anche periodici cattolici nazionali e locali, ha "coperto" bene l'appuntamento. La domenica mattina ho sfogliato il giornale alle sette; poi, con la gente, in chiesa, ho indicato alcuni temi di grande attualità che il giornale richiamava in prima pagina. Ho invitato tutti a riflettere sulle scelte che fa *Avvenire* perché io sono un lettore entusiasta del quotidiano dei cattolici italiani, anzi, forse troppo». Nella parrocchia di Agordo (dove per due anni operò, giovane sacerdote, Albino Luciani, poi Papa Giovanni Paolo I) sono state diffuse più di 100 copie di *Avvenire*. A Sedico, invece, «siamo stati noi preti a prendere in mano le copie e farci messaggeri della Buona Stampa»; il "temporaneo impiego" descritto dal vice parroco don Giancarlo Gasperin, uno dei sacerdoti delle parrocchie di Santa Maria Assunta, Santa Maria Immacolata in Roe e San Giacomo in Bribano, tutte e tre nel territorio di Sedico, ha comunque «sortito un buon risultato». Nelle tre chiese sono state 100 le copie diffuse. Abbiamo promosso la Giornata assieme ad altre iniziative previste per la domenica informando i fedeli con degli avvisi esposti per tempo. «Occasioni come quella appena vissuta – aggiunge don Gasperin – servono ad avvicinare lettori a uno strumento che ritengo importante soprattutto per i tempi e le urgenze che viviamo, a partire da quelle culturali». E dalla scorsa settimana nella diocesi di Belluno-Feltre è operativo l'abbinamento tra lo storico settimanale diocesano, *L'Amico del Popolo* e *Avvenire*. L'operazione che coinvolge le due testate durerà un anno e mezzo e «serve a rafforzare – dice il direttore, Carlo Arrigoni – un'offerta culturale che si integra perfettamente».

Vito Salinaro

Una domenica con più animazione quella delle comunità dove si diffonde «*Avvenire*» e la stampa diocesana

Fiesole «manda» gli animatori

Hanno festeggiato anche loro san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Sono i primi quattordici animatori della comunicazione e della cultura della diocesi di Fiesole che hanno chiuso il corso di formazione con cui la Chiesa fiesolana ha lanciato la nuova figura indicata dal direttorio *Comunicazione e missione*. Di fronte ai giornalisti della zona, il vescovo Luciano Giovannetti ha affidato agli animatori una sorta di mandato: «Adesso vi attende un servizio per l'intera comunità ecclesiale», ha detto ai «missionari» dei media. Loro hanno il volto dello studente, del tecnico con la passione della scrittura, del professore in pensione. Tutti ai nastri di

partenza di un'avventura germogliata negli incontri che hanno scandito il corso: le lezioni del Paolino padre Marcello Lauritano con il direttorio in mano; i laboratori sul giornalismo, sulla fotografia e sui video con gli esperti del Med, l'Associazione italiana per l'educazione ai media. «L'impegno che attende gli animatori – spiega il direttore dell'ufficio comunicazioni sociali, Paolo Bonci – è di estendere nelle parrocchie la rete che finora ha avuto come riferimento l'ufficio diocesano e i media legati alla Chiesa locale». Il corso ha ricevuto il plauso del presidente dell'ordine dei giornalisti della Toscana, Massimo Lucchesi.

Giacomo Gambassi



A Rovereto il progetto non ha pause



Due animatori della parrocchia

DA ROVERETO (TRENTO)
DIEGO ANDREATTA

Puntuali e vigili come due sentinelle austroungariche, Carlo e Tarcisio ogni settimana "s'appostano" all'uscita della chiesa parrocchiale di San Giuseppe di Rovereto. Un sorriso e un cordiale «buona domenica» a chi viene a Messa, sotto braccio una mazzetta di *Avvenire*. Scambiano con tutti un saluto, due parole, c'è chi acquista abitualmente il giornale, altri sbirciano il titolo del giorno, scappa una battuta sui fatti della settimana. A fine mattinata i due Portaparola e-

sauroscano le 15 copie domenicali vendute «a lettori fedeli all'appuntamento, ma in parte anche a lettori periodici. Alcuni genitori giovani non si perdono l'ultima domenica del mese l'uscita di *Noi genitori e figli*». È da cinque anni che Carlo Cazzanelli e Tarcisio Santuari non mancano alla "Messa grande" delle 10. Esattamente dal novembre 2003, dall'incontro all'Ufficio comunicazioni sociali di Trento, quando fu lanciato il progetto Portaparola: «Ci andai volentieri – ricorda Carlo – su invito del mio parroco don Antonio Berera, che ancora oggi sostiene questo servizio, sia annunciando ai fedeli l'opportunità di prendere *Avvenire* all'uscita di chiesa, sia acquistandone 50 copie nella giornata annuale di promozione». Il segreto della riuscita? «Per me è decisiva la costanza, l'esserci sempre: da settembre a giugno. Con molti lettori, poi, nasce la conoscenza, uno scambio di commenti sui contenuti. Più di una volta sono finito al bar nel dopopomeriggio a proseguire il dialogo cominciato sul sagrato». È nata poi un'idea che ha assunto un valore aggiunto: «Durante la settimana – spiega Carlo – m'impegno a ricercare su *Avvenire*, su altri giornali cattolici o nel web articoli di interesse per la sua attualità.

Lo fotocoppio e lo inserisco in un foglio A4, nelle copie di *Avvenire* in vendita alla domenica». Una micro rassegna stampa, a valorizzare altre testate periodiche come il settimanale diocesano *Vita Trentina*. «Cerco di offrire documentazione rigorosa su casi scottanti, vedi la polemica ebrei - Pio XII». Cazzanelli non è geloso del copyright di quest'idea casalinga, che è stata condivisa e assunta in consiglio pastorale, inserita anche nella programmazione annuale parrocchiale sotto la voce "formazione-catechesi". «Per me è stato importante far capire che questo nostro impegno non va considerato come un'iniziativa editoriale ma come un vero servizio pastorale. Non lo facciamo a titolo personale». Annusce a distanza Tarcisio che ha accettato di fare da spalla a Carlo quando la sua parrocchia, di San Rocco, è stata assorbita in quella di San Giuseppe, oltre 5 mila persone in tutto. «Ad essere in due ci si sente più forti», racconta, anche se Tarcisio può vantare una fedeltà ben più longeva. Risale addirittura a 44 anni fa quando nella parrocchia cembrana d'origine, a Grumes, fu contattato dal parroco per diffondere la domenica il giornale cattolico. Da allora l'impegno non è più venuto meno.